

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 38	> 12.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 32	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si scontano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1091

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori "otto"
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non assicurate.
Articoli mancati anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 18 novembre

Oggi la preferenza è necessariamente per gli affari di politica interna, i quali assumono una tal piega da gettare la sfiducia e lo scoraggiamento nell'animo di quanti hanno a cuore gli interessi del loro paese, e desiderano di vederlo a rilovarsi dalle condizioni cattivissime, in cui fu ridotto dal partito che da quattro anni ha in mano l'esercizio del potere.

Noi abbiamo in vista, se già non è avvenuto, un connubio Depretis-Cairolì, sotto gli auspici del quale si farebbero quanto prima le elezioni generali.

Fra tutte le prospettive, lo confessiamo francamente, questa è la peggiore, che ci passasse dinanzi agli occhi, ed ora siamo in procinto di vederla avverata. Vedremo cioè avverata la contemporanea presenza in una stessa amministrazione di due uomini politici, che in questo breve tirocinio d'acché la sinistra è al potere, si sono vicendevolmente scavalcati sopra questioni di primo ordine politico ed amministrativo, che furono entrambi Presidenti del Consiglio, ed ora si riuniscono... perchè? Perché vedendo la condanna del partito nelle previsioni finanziarie di un loro collega, occorre rinnegare il collega e la verità per salvare il partito.

Chi conosce i requisiti del Cairolì e quelli del Depretis non può mettere in dubbio che il manipolatore di tutto questo pasticcio è l'uomo politico più fazioso, che la sinistra abbia mai avuto nelle sue file, se non è superato da quello, che si preconizza, come futuro Presidente della Camera; è il Depretis, che, senza esser di nome, sarà virtualmente il Capo del gabinetto. Se il Depretis avrà il portafoglio dell'interno, siamo curiosi di

sapere quali transazioni farà egli colle sue teorie di sicurezza pubblica e di ordine pubblico per non urtare con quelle del Cairolì, che il Depretis ha giudicato, col suo contegno alla Camera, pericolose.

Ciò che più preme ad entrambi è al partito è di fare le elezioni generali; e il portafoglio dell'interno nelle mani del Depretis ci autorizza a prevedere come sarà fatta passare un'altra volta la volontà del paese.

Un dispaccio da Vienna ci dà il riassunto particolareggiato di una conferenza importantissima, ch'ebbe luogo fra i Presidenti di tutte le frazioni della Camera col Ministero, riguardando alla proroga della Legge Militare per dieci anni.

Il ministro Tasche sostenne la necessità della proroga con grande vigore, facendo dipendere dalla sua approvazione, nientemeno che l'esistenza della monarchia. Per questa parte si voglia fare delle gravi parole del ministro allo scopo di veder approvata la proroga, sotto il punto di vista parlamentare, riteniamo ch'egli non avrebbe impiegato tanto calore se l'orizzonte politico non fosse effettivamente minaccioso. Se la legge, disse il ministro, dovesse subire delle restrizioni, l'Austria non potrebbe guadagnare alleati potenti, ma perderebbe anche gli amici potenti, che ha, compromettendo nello stesso tempo la pace.

La proroga venne approvata. Abbiamo questo di notevole: che mentre in Austria e dovunque si spingono innanzi gli armamenti con alacrità febbrile, qui si pensa di ridurre le spese militari.

Se ciò è possibile di fare senza pericolo, non v'ha dubbio che noi possiamo chiamarci il popolo più felice della terra.

di prender moglie. - Venni dunque a Parigi con l'intenzione di trovarvi una moglie.

A prima giunta nulla v'ha di peggiore che un provinciale che va a Parigi in cerca d'una moglie, mentre egli ha, intorno a sé, delle fanciulle di cui conosce la ricchezza, gli antecedenti e le relazioni.

Se si tien conto di ciò che dicono taluni - i quali s'impadroniscono della prima bestialità, che loro capita fra mano, per ricamarvi sopra le loro declamazioni edificanti - codesta abitudine di provvedersi a Parigi di mobili, d'idee e di mogli, cagiona la maggior parte dei fatti immorali che affliggono le provincie.

Io sono punto di questa opinione; e precisamente perchè conosceva i rapporti ed i precedenti delle fanciulle, alle quali avrei potuto rivolgermi, che mi sono deciso a venire a Parigi.

Tuttavia ignorava il vero pericolo in cui si può incorrere togliendo una fanciulla alle abitudini della vita parigina per assoggettarla d'improvviso ai semplici costumi limosini, borgognoni o normanni; ma io sapeva ancor meglio che cosa fosse la vicinanza dei suoceri, delle suocere, dei cognati, delle cognate - insomma - di tutta quella parentela, cui probabilmente, non venne attribuito quel nome, che per coprirne i malanni; ed io aveva calcolato che, pigliando una donna nella capitale, per condurla direttamente nella mia provincia, non avrei avuto che un solo nemico da combattere nella mia casa.

In onta al mio commercio di buoi, io aveva conservato a Parigi qualche relazione col mondo elegante, e dopo

COLLEGO DI POME-CONSELVE

DISCORSO POLITICO dell'on. Gabelli a Bovolenta

16 novembre 1879

(Continuazione e fine)

A pagina 41 del suo bilancio dell'interno il Villa scrive: «*Facendo a fidanza sulla continuazione degli effetti della sovranità om'ista concessa nel 1878 si ridusse nel bilancio di prima previsione del 1879, a 33,500 il numero dei detenuti nelle carceri giudiziarie.*»

«*Ma di lì a poco si dovette riconoscere che quella speranza era poco fondata tantochè la somma prevista apparve insufficiente e nel bilancio definitivo si ottenne l'aumento di lire 364,410.*»

«*Volendosi ora fare una giusta previsione per i bisogni del 1880 non si può a meno di calcolare il numero medio dei giudicabili in 37000.*»

«*Nessun assegnamento può farsi sulla forte riduzione dei detenuti verificatisi nel 1878 essendo questa dovuta all'avvenimento affatto straordinario dell'amnistia che anche nelle carceri giudiziarie produsse i suoi benefici effetti su cinque o sei mila carcerati.*»

«*Ma nel corso del 1879 e molto più in quello del 1880 e a prevedersi che le cose ripiglino il loro andamento normale e che il numero dei detenuti nelle carceri preventive si accosti alla media degli anni precedenti al 1878 dopo l'applicazione della legge sulla libertà provvisoria.*»

«*Il numero dei giudicabili va dunque crescendo. È strano che l'onorevole Villa trovi che le condizioni di sicurezza pubblica vanno migliorando mentre aumenta il numero dei giudicabili*»

il mio arrivo mi presentai in due o tre famiglie, che ricevevano un'eletta società.

Io era sen pre abbastanza brutto perchè ciascuno volesse saperne sul conto mio, specialmente per la mania che io aveva di ballare e d'invitare le più giovani e graziose signorine delle feste ove mi trovava.

Occorse qualche tempo prima che si sapesse che io era un mercante che si sapeva che io era un mercante che si sapeva che io era un mercante

Le buone madri, che lo sapevano, custodivano gelosamente il segreto, temendo che altri m'avvicinasse a scapito delle loro speranze - le fanciulle lo tacevano ai loro genitori spaventate dalla minaccia che potessero favorire le mie ricerche.

Frattanto la voce si sparse a poco a poco, e grazie a questi vantaggi, io ebbi un invito dalla signora Dorsy, di cui non potevo indovinare i progetti, perchè, pure essendo maritata, non aveva figlie da marito.

Venne la sera - mi vi recai in tenuta ufficiale.

Il mio primo pensiero fu di cercare nel circolo della signora Dorsy una nipote od una cugina da collocare, che giustificasse l'evidente civetteria di cui m'onorava - allorchè si annunciò il signore e la signora Malabry, e subito dopo io vidi entrare il mio vecchio amico, sua moglie e quattro giovanette di rara e incontestabile bellezza.

Mentre sfilava questa processione, io mi trovavo vicino alla signora Dorsy, sicchè la signora Malabry mi vide, mi riconobbe, e, nel primo ridestarsi di un caro ricordo, rispose con affabilità al mio profondo saluto.

(Profonda sensazione e vivi segni di approvazione).

«*Ma l'onor. Villa va avanti e scrive: non saprebbe quale argomento addurre per sperare che la media da calcolarsi per 1880 possa rimanere al disotto del 37000.*»

«*E 37000 è appunto un migliaio di più che nel 1877 in cui furono 36066 numero anche questo ricopiato dalla stessa pagina del bilancio dell'onor. Villa.*»

«*Notiamo di volo, o signori, quei benefici effetti dell'amnistia.*»

«*I benefici effetti sono non per la società sulla quale si è rovesciata tutta questa canaglia uscita dalle carceri, ma benefici effetti per la canaglia.*»

«*L'onor. Villa non ha saputo dimenticare d'essere un avvocato difensore in cause penali.*»

«*Ora, o Signori, la risposta del ministro Villa alla domanda se davvero credesse migliorata la condizione della sicurezza pubblica è troppo chiara.*»

«*Si dirà: questa condizione non l'ha creata lui; non è colpa sua se l'altro giorno in provincia di Catania un proprietario è stato ricattato e ha dovuto pagare 100 mila lire per liberarsi; non è colpa sua se in quella Sicilia, dove particolarmente intende di fare economia sulle spese per la sicurezza pubblica, si sono perpetrati in un mese 30 delitti di sangue e 39 grassazioni nella sola provincia di Girgenti. Non è colpa di Villa no, come non è colpa di nessun ministero di sinistra; ma non è per fatti, o Signori, ch'io accuso; accuso perchè non si dice e non si vuol dire la condizione vera del paese; perchè il paese deve sapere in quali condizioni sia, per poter esercitare il suo diritto di dire come intende di essere governato. (Bisnis imo)*»

«*La nostra condizione d'insicurezza non l'ha creato il Ministero, lo so. Essa dipende da una folla di cause anche mettendo a dormire quella che*»

Le figlie mi guardarono l'una dopo l'altra, con una curiosità poco lusinghiera, ed io le vidi schierarsi in ordine di battaglia, su una fila di sedie - la madre al centro ed il padrino a lato.

Malabry mi aveva scorto ed essendosi avvicinato per salutare la signora Dorsy, si volse diretto a me, mi stese la mano, rinnovò la conoscenza, come se nulla fosse corso fra noi. - Nondimeno egli aveva un'aria imbarazzata, e quantunque parlasse presto e molto - secondo la sua abitudine - lo trovai noioso e frivolo allorchè tentò di farmi il ritratto in caricatura di qualcuno degli invitati.

Io m'accorsi che Malabry aveva perduta molta parte della sua alterigia, - ciò che torna lo stesso, per certi individui - che aveva trovato il suo maestro. - Quest'essere superiore si rivelò tosto a me nella figura d'un giovanotto, che doveva avere all'incirca venticinque anni.

Egli era notevolmente piccolo, bruno ed imberbe - mi fu presentato dalla signora Dorsy.

Questa presentazione ebbe luogo mentre io parlavo con Malabry e non durai fatica ad accorgermi che gli andava troppo a sangue.

Su tale proposito, bisogna ch'io ti faccia osservare il vantaggio immenso che procura una figura come la mia. Io son brutto - ch'è sempre disgustoso - ma vi aggiungo - come compenso - il saper darmi un'aria da gonzo, e se vuoi, anche da bestia - lo che non è piccolo beneficio.

La gente più scaltra, più fine vi si lascia pigliare, ingannare, tanto da chiaccherare dinanzi a voi, e con la

si porta e si porterà in campo, sa Dio fino a quando, dei governi caduti alcuni dei quali, e sia detto per debito di giustizia, non hanno meritato in questa parte rimproveri di sorta, ma quello che maggiormente importa, è che non sia mistificato il paese. Dobbiamo dirgli intera la verità e primi voi che governate. (Benissimo, bravo)

«*Vi dite riformatori, vi dite riformatori, e siate riformatori una buona volta delle leggi che si manifestano cattive e disadatte alle condizioni nostre. Se e quanto le leggi per la tutela della sicurezza siano cattive, rese purtroppo manifesto o signori, un grande delitto che funestò l'Italia.*»

«*Salutate dagli applausi e dagli auguri di tutte le popolazioni, Umberto di Savoia faceva il suo primo viaggio di Re. A Napoli un assassino attenta alla sua vita, lo si piglia, lo si ferisce, confessa le sue intenzioni.*»

«*Il processo, dura mesi e mesi! Come? Un assassino pigliato nel momento in cui compie il delitto, senza che nessuna circostanza possa far dubitare delle intenzioni, nè del fatto, nè della natura del delitto, di nulla, sta sei mesi in carcere prima di essere condannato? Lo si pesa, lo si palpa, gli si misura il naso, si pubblicano i suoi scritti, lo si fa diventare una notabilità dalla interessante biografia! Una delle due, o Signori, o il processo sarebbe durato altrettanto se l'assassino avesse commesso il suo delitto contro un cittadino qualunque, e una legge penale per la quale la pena è comminata a tanta distanza di tempo dall'accertamento del fatto e della persona che lo ha commesso è indubbiamente cattiva; o è durato tanto il processo perchè l'assassino colpiva la persona del Re, e diteci le ragioni del privilegio a beneficio del regicida in confronto degli assassini comuni? (Bravo, benissimo)*»

«*Molte cause cospirano a far sì che*»

«*aveva ancora reso un'esatta idea - ma quel piccolo caso chiaccherone mi riusciva particolarmente antipatico.*»

«*In questa circostanza, io cedetti a uno di quei sentimenti che ingannano i più - la benevolenza - e che altro non è che una buona dose d'invidia contro chi ha saputo superarsi.*»

«*S'io fossi rimasto solo di fronte a Malabry, mi sarei tenuto chiuso nel mio sentimento; ma il modo sdegnoso con cui lo trattava il signor Burac, m'ispirò per l'antico scrivano di nota una pietà protettiva.*»

«*Non so per quali considerazioni dell'animo mio, io abbia trovato che quel giovane - il quale moveva i suoi primi passi sulla via degli intrighi e degli imbrogli - fosse tenuto a portare maggior rispetto verso un uomo ch'io giudicavo come un mariuolo di primo ordine - e volli farglielo capire.*»

«*Io abbandonai abbastanza freddamente la signora Dorsy per lasciarmi trascinare verso la schiera femminile di cui l'amico mio era il generale in capo.*»

«*Questo trionfo di Malabry fu evidente, ma io non dovevo approfittarne, perchè il fuoco delle signorine di Macbres - ch'io credeva fosse diretto contro di me - sembrò si radoppiasse al mio avvicinarsi. Ma quel fuoco passò a miei fianchi, ed io riconobbi ch'era rivolto specialmente al sig. Burac.*»

«*Che cos'era dunque questo signor Burac? Come allora i romanzi erano assai di moda, io presi per un uomo di lettere. - Pensava di chiederlo alla signora Malabry, feci in certa maniera che mi sembrò eccitasse il malumore della signora Dorsy.*»

(Continua)

APPENDICE (o)

del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Mio padre si decise a farmi viaggiare, ed io rimasi lontano durante tre anni.

Quando ritornai, vidi nella nostra società di Cœn la donna che mi era stata destinata. Essa era cento volte più bella della signora di Mandres - buona, dolce, avvenente e felice con un marito, che non mi voleva di certo. Riconobbi la sciocchezza delle mie commedie e presi il partito d'essere più ragionevole. - M'associar nei lavori agricoli a mio padre; ebbi cura de' suoi pascoli; scopersi dei nuovi sistemi d'irrigazione e provvidi all'ingrossamento degli animali.

Anche in simili occupazioni ci misi un po' del mio carattere, poichè i buoi del sig. Cornet m'hanno sovente impedito di dormire.

Ma finalmente era già un uomo amodo, stimato e padrone d'una bella fortuna - essendomi toccata la sciagura di perdere mia madre - quando nel 1837 mi trovai nuovamente fra i piedi la famiglia di Mandres.

Ed ecco come:

CAPITOLO II

La mia vita di scapolo si faceva noiosissima, ed io pensava ch'era tempo

« questo sarà per bastare, poichè, se bene la minore entrata per la riduzione del quarto sulla macinazione del grano si valutata pel 1880 ad un solo semestre, resta inoltre da provvedere alla spesa per la convenzione monetaria ed al supplemento di spesa per il servizio postale commerciale marittimo, dovendosi rinnovare la convenzione ora in vigore colla Peninsulare che scade alla fine di febbraio 1880, nonchè alla spesa, di cui ho già parlato, per completare, occorrendo, gli stanziamenti relativi ai capitoli del pane e dei foraggi all'esercito, senza dire che altra spesa sarà pur necessaria per provvedere agli ulteriori lavori dell'arginatura del Po, e per continuare quelli del Tevere »

Questa, o signori, è la notizia di spese previste oltre al disavanzo. Ma delle spese impreviste vengono su tutti gli anni. Non si è verificata mai la combinazione che una legislatura passasse senza che ci si venisse a portare qualche leggina di spesa.

Tiriamo tuttavia avanti col bilancio dell'on. Grimaldi. Questo bilancio ha suscitato una guerra che dura ancora.

Abbiamo veduto accapigliarsi uomini dello stesso partito e una parte fare tutti gli sforzi per indurre Grimaldi a sconsigliare quello che aveva detto, e a cambiare quello che aveva scritto.

L'aritmetica, signori non è più una scienza esatta: l'aritmetica è qualcosa che deve essere assoggettata alla politica e soprattutto; notate bene, signori, *soprattutto* al partito (l'aritmetica vivissima).

Ho studiato per molti anni scienze matematiche, ma non m'è venuto in mente mai che potesse essere ridotta la rigida scienza dei numeri a qualcosa di elastico, a qualcosa fra l'essere e il non essere fra il *vedo* e il non *ti vedo* per farle dire sì e no secondo che torni comodo alla tale o tale persona al tale o tale partito.

Oggi avviene così. Bisogna che anch'essa, l'aritmetica si faccia progressista e si adatti non a fare dei conti per giungere a quel risultato che è necessaria conseguenza delle premesse, ma a giustificare il numero scritto senza far conti dall'interesse di parte.

L'aritmetica deve adattarsi a provare che i conti risultano in fondo ad una quantità positiva o ad una negativa secondo che l'esigono i gruppi parlamentari o la fantasia dell'onore, che sale al posto di ministro delle finanze.

La fiducia ad un ministero si accorda non perchè abbia ottenuto o sia sulla strada che porta ad ottenere un risultato od un altro, ma secondo che voglia piegare o no a favore di conti quello che un gruppo politico od un altro vuole che sia detto.

Io ho avuto l'ingenuità sempre di credere che l'aritmetica dovesse essere e restare puramente aritmetica. Dico: questa ingenuità l'ho sempre avuta sempre perchè non è da oggi e mentre il partito della sinistra pura intima guerra al bilancio dell'onore Grimaldi, ch'io dico nei conti dello Stato l'aritmetica non è scienza esatta. Ho detto presso a poco le cose medesime quando l'onore Minghetti, (uno dei capitani del partito al quale *presso a poco* appartengo anch'io) dichiarava ottenuto il pareggio. Ho negato che fosse veramente raggiunto.

Io non riconoscevo, come non riconosco oggi, per spese produttive e straordinarie quelle che si fanno tutti gli anni e portano a niente altro che ad una creazione di nuove spese. E se queste spese si fossero lasciate nei bilanci al posto in cui una giusta contabilità avrebbe dovuto lasciarle sempre, pareggio non si avrebbe trovato mai.

La condizione della finanza a me parve disastrosa sempre, e tale da non concedere non solo di alleggerire imposte ma da obbligarci a segnare un limite e strette alle spese dette straordinarie.

Debo notare qui che ho, ciò non pertanto votato l'abolizione del secondo palmento. Confesso che l'ho votata a gran malincuore, e perchè l'ho creduta a una necessità politica anche se fosse un disseto finanziario.

Mi pareva maggior male difendere una tassa contro la quale tanti lamenti erano sorti, una tassa resa odiosa più che dalla gravità propria, dal sistema di esazione che la raddoppiava. Mi pareva ripeto maggior male l'ostinarsi a difendere la tassa sui grani inferiori che l'aumentare il disavanzo.

Dico di proposito: *commentare il disavanzo*. È adesso men vero di quanto sia stato mai che esista ne possa esistere pareggio di entrate colle spese.

Per trovare questo pareggio dell'entrata colle spese o per limitare il deficit a sei milioni, una parte delle spese si sono messe come il solito fuori bilancio fra le straordinarie.

Ma quest'anno abbiamo votato una legge per mettere ogni anno sul bilancio per 21 anno una spesa di 60 milioni.

Il vent'uno anno è un tempo *teotico* non un tempo vero perchè la legge sulle ferrovie non potrà essere eseguita spendendo 60 milioni all'anno che in un tempo molto maggiore. La spesa infatti non sarà di 1300 milioni ma di due miliardi per lo meno.

Se la legge debba essere eseguita i sessanta milioni li avremo nel bilancio almeno per 30 anni.

La determinazione per legge che i sessanta milioni debbano spendersi tutti gli anni, obbliga a considerarli come una spesa ordinaria e come una competenza propria dell'anno.

È serio chiamare *spesa straordinaria* una spesa che si farà per 30 anni tutti gli anni?

Tenendo conto di questa spesa delle ferrovie, che è spesa ordinaria e di competenza per tutti gli anni fino al 1910 almeno tutte le aritmetiche di tutti i partiti e di tutti i gruppi chiudono con un deficit e ben altrimenti grosso che non sia quello pel quale si grida la croce addosso al Grimaldi.

Ogni anno l'Italia aumenta il suo debito; poichè ogni anno si emette rendita per coprire le spese cosiddette straordinarie, ed è un'altra mistificazione il dire che fu chiusa l'era dei prestiti. La continua emissione di rendita è un continuo prestito che si domanda.

Ammettiamo per un momento che avanzino dei danari, che non ci sia secondo il bilancio riveduto e corretto il deficit dei 6 milioni dell'onore Grimaldi; ammettiamo che il bilancio si chiuda con un avanzo. Che cosa saranno i milioni segnati come *avanzo*?

Nè più, nè meno che un *avanzo dei danari che abbiamo pigliato a prestito*. Ora a me non pare che quando un anno abbia speso tutte le mie rendite ed avendo pigliato a prestito 10 mila lire, trovandomi al 31 dicembre con due mila, possa dirle un *avanzo*. Questa maniera di rendite e di avanzo fra gente che sappia ogni poco far conti non è in moda. (*l'aritmetica, vivissima approvati ne*).

Naturalmente questo ragionamento è fatto partendo dalla considerazione del solo bilancio dello Stato.

Non si tien conto delle condizioni dei comuni, delle quali si parla molto ma alle quali si guarda punto quando si tratta del bilancio dello Stato.

La considerazione dello stato vero del nostro bilancio non mette freno agli abolitori delle tasse. Non è sufficiente per loro l'equilibrio attuale. Vogliono qualche cosa di più, vogliono l'abolizione di altri 60 milioni di entrate. Dobbiamo alla saggezza del Senato se fu posto un argine a questa che fu detta a ragione *di maggiori finanziarie*. Ma per vincere la resistenza del Senato s'è trovato il rimedio: si creano tanti senatori, quanti sono necessari a confermare il voto della maggioranza della Camera.

Ecco il rimedio e il rispetto alle nostre istituzioni.

Dico il rispetto alle istituzioni perchè è un tentativo di abatterle, il falsarle tanto da ridurre il Senato ad essere soggetto ai capricci d'una maggioranza che può essere fittizia.

Meno male che questo rimedio alle opposizioni del Senato deve trovare il passaporto nella firma di chi ha abitudine di famiglia di rispettare le guarantee accordate al paese. (*Applausi, bene bravo*).

Parveva che nulla dovesse essere più valido argomento a mantenere le entrate della necessità o della volontà di nuove spese, meno forse per coloro per quali è cosa chiara che la condizione della finanza si farà tanto più buona quanto più le tasse saranno abolite e le spese ingrossate (*l'aritmetica*).

La legge delle costruzioni ferroviarie doveva almeno per coloro che hanno tanto insistito per ottenerla e per farla larga, essere un freno.

La più elementare prudenza insegnava che accingendosi a così grossa impresa com'è la costruzione di tanti chilometri di ferrovia (per valore di due miliardi, bisognava tener conto delle risorse del paese.

Il macinato avrebbe in una parola

dovuto trovare un contrappeso nelle ferrovie. Avvenne tutt'altro.

Se non temessi di fare troppo lunga la nostra conferenza, vorrei dirvi della legge ferroviaria alquanto estesamente, non perchè io abbia presa una parte attiva in quella discussione, ma perchè la credo una delle più esiziali leggi che sieno mai state fatte.

La prima proposta venuta alla Camera importava una spesa da 7 ad ottocento milioni, ma tante furono le espressioni di desideri, le raccomandazioni, le pressioni, le minacce, che la legge si è portata a comprendere costruzioni di linee per l'importo preventivato di 1300 a 1400 milioni, e che diventerà come disse poco sopra di due mila almeno milioni.

Con quale spirito, con quali criteri fu discussa alla Camera questa legge? Quali furono i concetti, la condotta dei deputati e del ministero in questa circostanza?

Signori duole assai il dirlo, ma è così: il concetto dell'interesse generale dell'Italia, concetto che solo dovrebbe ispirare le deliberazioni della Camera, era interamente sparito.

Furono gli interessi di campanile e di provincia, più ancora gli interessi elettorali e i regionali, quelli che influirono sulla discussione che suggerirono le proposte, le deliberazioni non l'interesse d'Italia. L'Italia era in quei giorni interamente scomparsa. *Domandano gli altri, domandiamo anche noi, per avere la strada ferrata anche noi*; era questa la frase che si sentiva tutto quanto il giorno — e lo ricordo con sommo dolore, ho sentito uomini di una onorabilità al disopra di ogni eccezione, e di un patriottismo che raggiunge la passione, ripetere anche loro questa frase: *domandano gli altri, domandiamo anche noi*. (*Seasazione profonda*).

A me, lo confesso, pareva una vera aberrazione. Ma come? non è più nel pensiero di voi che primi avete contribuito a farla questa Italia? Voi, diceva io, che avete dedicata la vostra lunga vita tutta per fare quest'unità dell'Italia, avete ora il cuore di ripetere questa proposizione così poco unitaria: domandano gli altri, domandiamo anche noi?

Badate quali saranno gli effetti di questa legge sull'economia di tutto intero lo Stato; commisuratela, proporzionatela alle forze del paese, e non fermatevi per carità a questa proposizione, pochissimo italiana: *gli altri domandano; domandiamo anche noi* (*Voti seguiti di opp. orazione*).

Per resistere a tutte le pressioni sarebbe stato necessario un ministero fortissimo e coscienziosissimo; avevamo presidente del Consiglio Depretis, e ministro dei lavori pubblici Mezzanotte!

Avea ragione piena io, l'anno scorso, quando, governando Cairoli vi diceva; ho paura, vera paura della *risurrezione d'un ministero Depretis*. (*Vivi segni d'approvazione*).

Mezzanotte non era che un automa, e Depretis ha giocato d'azzardo sulla legge delle ferrovie mirando ad un solo fine: raggranellare voti per mantenersi al potere.

A tutte le pressioni corrispondevano altrettante concessioni.

Oggi era la bomba del passaggio delle categorie, domani la bomba delle Ebboli-Reggio andata e ritorno. Un altro giorno i petardi di linee aggiunte; ed ogni concessione era aumento di spesa e di carichi.

È stata pel Depretis una vera *audacia di debolezze* e questa *audacia di debolezze fu detta abilità parlamentare*. (Benissimo! bravo!)

In tanta a molti rimproveri che mi sono sentito fare io, mi glorio di aver combattuto la legge sulle strade ferrate e di non aver sostenuto nessun particolare interesse.

Signori! l'interesse del Collegio è una bella e santa cosa. L'interesse del Collegio un deputato ha il dovere di difenderlo, ma ad un patto, che non sia in *contraddizione coll'interesse del paese* (*Benissimo!*). Quando un deputato ha la coscienza che l'interesse del Collegio sia in *contraddizione coll'interesse dello Stato*, ha l'obbligo di difendere questo anche a costo di combattere quello dei suoi mandanti; ha l'obbligo di dire chiaro al Collegio: Signori non ho difeso l'interesse vostro, l'ho anzi combattuto perchè così m'imponavano di fare le mie opinioni su ciò che fosse interesse di tutta l'Italia.

Ora cominciano gli imbarazzi sull'esecuzione della legge delle strade ferrate. La discussione sarà rinnovata:

converrà stabilire ogni anno quali linee debbano avere la preferenza. I denari, i 60 milioni per il passaggio delle categorie, vanno in massima parte alle linee della prima. Nasceranno per conseguenza e disillusioni dei paesi che credevano di aver provveduto alle proprie linee, nasceranno il malcontento e la sfiducia che cosa alcuna si faccia con serietà di propositi.

Un curioso particolare merita di essere ricordato.

Alla Camera si sono fatti conti sugli importi delle nuove linee. Votata dal Parlamento e promulgata la legge s'è nominata una commissione per vedere quali fra i progetti di queste linee fossero veramente progetti e quali non fossero che scarabocchi messi lì a giustificare in qualche modo una proposta. Non è per verità molto serio il dire alla Camera: si spenderà tanto, quando si è nella necessità poi di nominare una commissione per vedere se esiste o no qualche cosa che determini l'importo (*l'aritmetica e sensazione*).

A ogni modo è ammirabile l'organizzazione delle amministrazioni italiane! Si nomina una commissione per esaminare i progetti sui quali si sono fatti i conti lavori veramente progetti, mentre su tutti fu domandato e si ebbe un voto del Consiglio dei Lavori Pubblici. Cosa ha fatto dunque questo *Consiglio superiore dei Lavori Pubblici*? A che serve questa autorità che deve dare un voto, quando sull'oggetto medesimo di quel voto debbasi poi nominare una commissione *ad hoc* perchè esamini? Una delle due: o il Consiglio dei Lavori Pubblici dà un voto che vale qualche cosa e la commissione è inutile, o il Consiglio superiore dei lavori pubblici non presenta garanzie di serietà e allora: riformatori riformate anche il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (*Benissimo, benissimo*).

È un piccolo particolare, come dissi, valeva però mi pare la pena di rilevarlo.

È tutt'altro che un particolare, un'altra questione.

Nelle nostre lotte politiche c'è sempre qualche cosa che ne forma il substrato, la base e più che la base è la questione del regionalismo.

Nelle due grandi lotte di quest'anno, e che seguitiamo a combattere la abolizione della tassa sul macinato e le costruzioni ferroviarie e alla Camera e fuori della Camera il regionalismo s'è dimostrato in tutta la sua bruttura.

Quella tal frase: *domandano gli altri, domandiamo anche noi*, non è che regionalismo messo in pratica; quell'abolizione del macinato per la quale si dice: voi avete abolito il secondo palmento, avete con ciò giovato alle tali e tali provincie non alle altre è regionalismo.

I conti fatti su chi agherà la parte maggiore dell'aumento di dazio sugli zuccheri è regionalismo; su chi non paghi il sale è regionalismo.

In fondo e in mezzo e in cima a tutte le nostre questioni politiche la passione della regione la si trova e la si vede chiara sempre. Inutile negarla — c'è e dobbiamo fare i conti con essa. È ridicolo accusare alcuno di averla creata, più ridicolo accusare me.

Non solo nessun gregario, come il vostro rappresentante, ma nessun uomo di Stato, nessun capitano di parte può crearla.

Nessuno può crearla anche se ne avesse l'esecrabile desiderio, ma il constatarne l'estensione e la forza o il dire esiste coll'intento che la constatazione del male induca ad apprestare i rimedi è dato a tutti ed è onesto per tutti. Io intendo perfettamente che la parte più illuminata del paese deve aver giudizio per chi ne ha meno, ma il negare o accusare alcuno di aver creato il regionalismo non è nè serio nè onesto (*Bene!*).

Nelle condizioni attuali dovrei forse parlare dei *gruppi*. Ma a dire la verità io sono poco addatto a trattare quest'argomento. Sono fatto da natura in modo, che rifuggo dall'aggrupparmi e dallo sgrupparmi.

Sono insofferente di quella tale disciplina di partito che porta ad aggrupparsi, non entro quindi mai parte attiva nelle combinazioni, nè mi sottometto passivamente ad alcun capitano.

Quello che so è questo: che sono divisi per essenziali e profonde differenze di programma, che sono agli antipodi anche nelle questioni più vitali. I molti capi anche dei gruppi e gruppi di quel così detto unico partito oggi in maggioranza alla Camera. Abbiamo il programma Depretis, il

programma Zanardelli, il programma Cairoli, il programma Crispi, il programma Nicotera, ed altri, credo, ancora. Rappresentava perfettamente l'accordo della maggioranza quella tale seduta in cui parlando il Crispi diceva rivolto allo Zanardelli: voi non avete avuto il coraggio di chiamarvi il capo della polizia del Regno. E lo Zanardelli di rimando: Lei vada a Destra, è un discorso di destra il suo. E pronto il Crispi: so di star male in mezzo a voi, rivolgendosi alla Sinistra vedo che non sarebbe qui il mio posto. (*Viva l'aridità*).

(Una voce presso all'oratore: baruffe). Sì. Una scena delle *Baruffe in fame* tale. Con tanti programmi c'è però qualche cosa che tutto domina: una specie di motto d'ordine non ritorno la Destra al potere: *Salviamo il partito*. Per me, fa senso sentir parlare sempre del partito. E, si dice, sempre l'interesse del partito, che ne va di mezzo, l'onore del partito; ecco ciò che si ripete ogni giorno. E il paese? A me pare che davanti al partito dovrebbe esserci il paese, e tuttavia il paese è sempre in seconda linea (*l'aritmetica e sensazione*).

Davanti il partito e di dietro il paese, e grazia grande ancora che davanti e al paese e al partito non vadano le persone.

Prevarrà il programma dei rancori personali, prevarrà il programma di un gruppo o dell'altro, o prevarrà questa specie di alto programma che aleggia su tutti i parziali programmi non ritorno la destra al potere? Non lo so. — Una sola cosa, o Signori, io so, una sola per me è inesorabilmente vera, questa: che ogni fede nelle nostre istituzioni sarebbe in breve perduta, se dovessero durare le condizioni in cui versò oggi il paese. E questo sarebbe il maggiore dei mali; forse l'unico irreparabile.

(Scoppiarono applausi fragorosi e prolungati, moltissimi dei presenti vanno a stringere la mano all'oratore).

tenere le guardie nella via del dovere, Co abbatte il loro celibato e la residenza nella caserma perchè sono causa del loro isolamento. Vuole le guardie, non i carabinieri, in tutte le agglomerazioni delle popolazioni che formino almeno centri amministrativi. Propugna l'abolizione delle guardie campestri, municipali in servizio cumulativo, ad esempio del *police-men* d'Inghilterra; e sotto un'unica direzione. Raccomanda il miglioramento nelle condizioni economiche degli agenti di pubblica sicurezza.

L'on. Bonghi, presente alla seduta, venne acclamato socio onorario. Egli ringraziò commosso e ripartirà stanotte per Roma.

La presidenza della nostra Associazione costituzionale ha spedito un telegramma a quella di Napoli, per informarla dell'onore conferito al suo presidente. (*idem*).

GENOVA, 16. — Dopo la visita ai Principi di Germania in P. gli, S. M. il Re giunse in Genova alle ore 5 15 pomeridiane, e scese al palazzo della casa di Darasna.

Ma grado lo stratt'im' incogni, serbato dal Re, molta folla lo attendeva per salutarlo.

Il prefetto, il sindaco, la giunta municipale, il generale comandante la divisione, il presidente della Corte d'Appello e il procuratore generale furono invitati alla mensa regale.

S. M. riparte per Roma alle quattro di domattina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Si ha da Parigi: « Il Libro Giallo non sarà pronto prima di due mesi, e non sarà distribuito che nella sessione del 1880. — Il *Crédit Lyonnais* ha anticipato cento depositi di vari otto milioni alla *Banque Europeenne*, la cui assemblea generale è convocata per la prima quindicina di dicembre. In quell'occasione si deciderà se la Banca continuerà le sue operazioni, oppure addivarsi alla liquidazione. — INGHILTERRA, 14. — Cinquanta membri del Comitato irlandese della Convenzione nazionale, comitato composto di partigiani del Home Rule, si riunirono il 14 a Dublino per discutere sul progetto della Convenzione. Fu deciso che questa si componesse di trecento rappresentanti delle contee e città, da eleggersi per ballottaggio. La convenzione dovrà riunirsi a Dublino non più tardi del 1882. — RUMENIA, 14. — Il *Daily News* ha da Bucarest: « Credesi che la maggioranza della Commissione tecnica, incaricata della delimitazione della frontiera Rumena a Silistria sia favorevole alla Rumenia. Seguita ad esser discussa dai deputati, nelle sezioni la legge sull'acquisto delle ferrovie per parte dello Stato. — RUSSIA, 14. — L'imperatore Alessandro con un decreto in data di L. vadia 24 accorda le dimissioni del conte Pietro Schouvaloff da ambasciatore russo a Vienna, gli conserva la sua posizione come membro del Consiglio dell'impero e come aiutante generale e gli conferisce l'ordine di Wladimir di prima classe come segno della sua alta soddisfazione. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 18 novembre.

Consiglio Comunale. — Angustia di spazio ci costringe a rimettere a domani la pubblicazione del resoconto sulla seduta comunale di ieri sera.

Oggi dobbiamo limitarci ad accennare che il sindaco, comm. Piccoli, non appena dichiarata aperta la seduta, dedicò alla memoria del compianto Assessore cav. Moisè Da Zara, espressioni affettuose, nobilissime, commoventi, alle quali unanimemente il Consiglio si è associato.

Riproduciamo le parole dell'onorevole Sindaco.

Il consigliere Morpurgo comm. Emilio fu eletto Assessore.

Scuola di disegno negli artigiani. — Sappiamo che a partire da domenica, 23 corrente, si aprirà al pubblico l'esposizione dei saggi condotti dagli alunni della scuola di disegno per gli Artigiani, nei due decenni anni scolastici 1877-78, 1878-79. L'esposizione continuerà subito dopo la distribuzione dei premi alle scuole primarie nel Salone, e continuerà nei

quattro giorni successivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio presso la Corte d'Assise nella IV Sessione del IV trimestre 1879.

Ordinati

1. Abriani n. b. Ettore, di Padova.
2. Salvioni Angelo, id.
3. Barozzi Achille, farmacista, id.
4. Placco Giovanni, di Casale di Scodosia.
5. Suman Camillo, di Padova.
6. Favaro dott. Giovanni, id.
7. Manzoni marchese Francesco, di Novanta padovana.
8. Di Ori ing. Edoardo, di Padova.
9. De Marchi Antonio, id.
10. Agostinelli Agostino, di Cittadella.
11. Paccaroni Alessandro, di Padova.
12. Fava ing. Luigi, id.
13. Loppo avv. Anselmo, id.
14. Middelozzo Francesco, id.
15. Catterini ing. Giovanni, id.
16. Rizzo Giovanni, di Citt. della.
17. Baccanello Pietro, di Padova.
18. Mori avv. Luigi, id.
19. Pedrotti Pietro, di Rovolon.
20. Melloni Francesco, di Padova.
21. Papete Pasquale, di Piove.
22. Graziati Maurizio, di Camin.
23. Lenner avv. Jacopo, di Padova.
24. Gritti Alessandro, id.
25. Dondi dall'Orologio nob. Giov., id.
26. Bonato dott. Antonio, notaio, id.
27. Bellucco Antonio, di Monsejca.
28. Mattioli dott. Giambattista, id.
29. Cecchini Luigi, di Cittadella.
30. Romati Lorenzo, di Padova.
31. Tarozzo Carlo, id.
32. Caldiana Angelo, di Cittadella.
33. Crescini Eugenio, di Padova.
34. Braggioni Paolo, di Lanzo Atesino.
35. Dolfin Boldù conte Girolamo, di Padova.
36. Matteazzi avv. Luigi, id.
37. De Franchi dott. Luigi, id.
38. Salvagnini Gaetano, di Tribano.
39. Ceza Cesare, di Padova.
40. Favaro prof. Antonio, id.

Supplenti

1. Gloria Giuseppe.
2. Boschieri dott. Antonio.
3. Mori avv. Giuseppe.
4. Graziati Giacobino.
5. Levi Guglielmo.
6. Panzardi Achille.
7. Torresini Rainieri.
8. A. esio dott. Giovanni.
9. Bellini nob. dott. Teobaldo.
10. Gosin Alberto.

Tutti di Padova.

Pubblicazione. — Per le auspicate nozze Rossi-Bressan, il nostro amico e vecchio collaboratore prof. G. B. Salvioni, pubblicava col tipo Prosperini, preceduto da una lettera dedicataria un suo pregiato Frammento di studio *Sulla corporazione dei librai e stampatori in Venezia* all'epoca della Repubblica.

In quei tempi queste due nobili sorelle erano regolate da norme che sarebbe desiderabile fossero, se non in tutte almeno in parte ripristinate anche presentemente.

Un librai ed uno stampatore non potevano esercitare la professione senza assoggettarci a un difficile esame; cosa opportunissima mentre con questo si evitavano tanti disguidi che si avverano ai nostri giorni.

Suicidio. — Il *Giornale di Utine* contiene la notizia luttuosissima, che il signor Giovanni Battista Cella, uno dei mille, si è suicidato presso il Cimitero di quella città con due colpi di rivoltella.

Il caso funesto ha destato negli Utinesi penosissima impressione.

Il Cella, benché ai principi politici molto avanzati, era tuttavia, per la franchezza del suo carattere, stimato anche tra le file de' suoi avversari.

S'ignora la causa che lo spinse al fatale proposito.

Due carabinieri feriti. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 17: « Veniamo informati di un luttuosissimo fatto. Un brigadiere e un milite della Stazione della vicina Villa di Baura si avvicinavano l'altra notte in una Casa di contadini ove si ballava e si faceva molto baccano. Sul limitare della porta s'incontrarono in un tal Lambertini che di là soriva armato di coltello. Alla vista del Carabiniere, questa belva sotto sembianze umane irrogava profferendo una ferita nel seno al Brigadiere ed una al palmo della mano al suo compagno. Il Brigadiere mortalmente ferito cadde a terra, ma l'altro ferito leggermente riusciva ad appropriarsi dell'assassino benché tentasse disperatamente la fuga.

1. Lambertini è persona pregiudici-

catissima ed ammarita. Il povero Brigidone trovavasi ieri a sera agli estremi di vita. »

Azienda assicuratrice. — Siamo lieti di constatare lo sviluppo che va prendendo in Italia l'*Azienda assicuratrice* contro gli incendi e la simpatia che questa egregia Società sempre più ispira. Dittè raviguardo-lli, corpi morali si assicurano presso l'*Azienda* e tutti gli assicurati alla *Na tone* (della quale l'*Azienda* è il qu'atrice) riacquistano la fiducia che si era tentato di scu tere con arti interessate. Lo si comprende benissimo perchè l'*Azienda assicuratrice* ha già pagato per sinistri toccati agli assicurati alla *Nazione* la somma di fr. 122,700. Questa puntualità ha avuto per risultato di spingere gran numero degli assicurati della *Nazione* a rinnovare il contratto coll'*Azienda* senza tener calcolo di quelli che preferirono assicurarsi direttamente (e ciò è sempre prova di fiducia) coll'*Azienda* medesima. L'*Azienda* ha fatto egregiamente a pubblicare l'elenco dei danni da essa pagati dal maggio a tutto settembre per polizze della *Nazione*. Lo stesso importo dei danni, che è certo rilevante, prova la correttezza nella liquidazione, la prontezza nel pagamento. Non ci attendevamo meno da questa vecchia e onorata Società, e diremo pure che i vantaggi segnalando pubblicamente la loro piena soddisfazione fecero opera cortese, equa e dimostrano come l'*Azienda assicuratrice* fosse ben degna di occupare un posto rilevante e simo fra le Società assicuratrici già esistenti in Italia.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — L'aspettata rappresentazione del *Napoli in Carnovale* riuscì per l'esecuzione, ancor più inappuntabile, e per parte di tutti.

Il maggior successo, com'era da attendersi dopo l'esito della prima sera, fu per la più animata la sala, per cui molti, e più vivi furono gli applausi.

Il Duetto nell'ultimo atto, fra il De Luca e la Cavalleri fu esato.

È certo il crescendo di questo successo nelle recite avvenire.

Non un solo, caso singolare, ma tutti gli artisti, cominciando dalla disistissima signora Garuli, rivalgono in bravura.

Non parliamo del Catani e del De Luca, che fecero una creazione della loro parte.

Benissimo anche la signora Querciola e i signori Carneti e Pinicarsi.

Il Maestro Concertatore e Direttore, signor Mugnono merita gli encomi più sinceri: sotto il suo impulso, l'orchestra, e per brio, e per assieme, e per colorito interpretò questa bella musica del De Gioia nel suo vero carattere.

Ecco il listino dello spettacolo:

Martedì 18, riposo.

Mercoledì 19, *Napoli in Carnovale*.

Giovedì 20, idem.

Venerdì 21, riposo.

Sabato 22, *Napoli in Carnovale*.

Domenica 23, idem.

Seconda Opera della Stagione: *Le Educande di Sorrento* del maestro Usiglio.

Altra Opera che piacerà senza dubbio con Artisti così belli.

L'Impresa, vegliando sperare, farà una stagione d'oro.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera il teatro era illuminato a giorno.

Fu domandata e ripete una quattro volte fra le acclamazioni, la marcia reale.

Applausi alla signora Roccomini, al Lavaggi e al Camberti, nella *Capanna del Re Galanuzo*.

Questa sera per l'occasione di un'opera il vecchio Garibaldi dev'essere brillantissimo. Scanni e palchi sono ormai tutti impegnati.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. Rendita It. god. da 1° gennaio 1880 87 20 87.30.

Id. 1° luglio 1879 90.25 90.35.

MILANO, 17. Rendita It. 40 25.10.

Id. 20 franchi 22.82.

Sete. Affari più calmi, prezzi in rialzo.

LIONE, 15. Sete. Iscreta domanda, prezzi bassi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 novembre.

Il ministro non vuol cadere... È una novità vecchia, della quale si hanno, ogni di, le conferme.

Gli onor. Cairoli, Villa e Baccarini mutano risoluzioni tutti i giorni ed ogni di cambiano in qualche punto, gli aiuti.

Il santo d'oggi è l'on Depretis, giunto alla capitale. Ci vuole una gran dose d'ingenuità per credere che l'on Depretis voglia, veramente, salvare il ministro, mentre tutti i suoi sforzi sono finora a compromettere Cairoli e gli altri ministri in faccia alle persone serie d'ogni partito.

L'on Depretis avrà questa sera una conferenza cogli on. Cairoli e Villa. Non credo che alla conferenza debba assistere Baccarini, col quale il re non si è riconciliato dopo l'ordine del giorno puro e semplice del 3 luglio.

A Montecitorio si ride di questa conferenza e si dice che il Gran Segretario del partito è venuto da Stradella per impartire la estrema unzione al ministero moribondo.

Vi si divise si propagano ed io mi astengo dal riferirle, promettedovi di telegrafarvi frequentemente, come è mio dovere nei momenti di crisi. Siamo proprio in crisi. La dimissione dell'on Perez è un fatto consolante, che gioverà all'istruzione pubblica. Tutti ne sono soddisfatti.

Come i telegrafisti stamane, l'on. Cairoli informò Sua Maestà della dimissione dell'on Perez e della situazione critica del ministero. Il Re giungerà a Roma lunedì notte e martedì presiederà il Consiglio dei ministri.

Fra le notizie inverosimili che odasi v'è pur quella della ricomposizione, prima di mercoledì, d'un ministero nuovo Cairoli-Depretis... Va l'accenno, senza prestarvi fede.

Si dice che l'on Tacchi, Presidente del Senato, sia venuto a Roma tre giorni prima di quello della ripresa dei lavori del Parlamento, perchè il Ministero l'ha pregato e scongiurato di venire. Si vorrebbe che il Presidente si accoperasse onde indurre i membri dell'Ufficio Centrale del Senato a modificare le loro risoluzioni circa al progetto di legge sull'abolizione totale del macinato.

L'on. Depretis, appena arrivato, ebbe un colloquio con Cairoli.

Acquistata credito la voce che fra essi sia avvenuta una combinazione. Uscirebbero dal ministero Grimaldi e Varè, ed entrerebbero Depretis agli interni, Magliani alle finanze Brinalla marina e Coppo all'istruzione pubblica.

L'on. Villa assumerebbe il ministero di grazia e giustizia.

Queste voci vogliono essere accolte con riserva.

Roma, 17.

Non potendosi ottenere la dimissione di Grimaldi, si combinò un accordo fra Cairoli e Depretis sulla base della dimissione di tutto il Gabinetto e sulla formazione di un nuovo Gabinetto Cairoli-Depretis con esclusione assoluta di Grimaldi e Varè.

Stanotte S. M. il Re conferirà con Cairoli e domani si prenderà una decisione.

Annunziato che Cairoli avrà la presidenza e gli esteri, Depretis l'interno, Villa la giustizia e Magliani le finanze.

È ancora prematura la distribuzione degli altri portafogli.

Dicesi che Farini ancora ambasciatore a Parigi e che Crispi avrà la Presidenza della Camera.

I commenti sono vivacissimi e le dicerie infinite.

Arrivano deputati in gran numero.

(La Venezia)

Roma, 17.

Umberto ed Amedeo sono arrivati, ricevuti alla Stazione dai Presidenti del Senato e della Camera, dai Ministri e dalle Autorità. Il Re, recandosi al Palazzo, fu vivamente acclamato dalla folla.

(Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

AL ESSANDRIA, 17 — Iersera un incendio distrusse il teatro. Nessuna vittima.

VIENNA, 17. — Ebbe luogo una conferenza dei Presidenti di tutte le frazioni della Camera col ministero riguardo alla proroga della Legge militare per dieci anni. Taaffe osservò che questa non è questione di partito, ma questione che riguarda l'esistenza della Monarchia. Necesso si introdussero restrizioni nella legge, l'Austria non potrebbe guadagnare all'età potenti, ma perderebbe pure gli amici potenti, ciò che comprometterebbe la pace. I Ministri Horst e Stram yar dimostrarono la necessità di approvare il progetto del Governo dal punto di vista militare pubblico. I Presidenti di tutte le frazioni dichiararono di non voler trattare la questione militare come una questione di fiducia o di fiducia verso il Governo, ma oggi vivamente verso pari o preso.

L'on. Grimaldi invece, ad evitare il conflitto, vorrebbe che la Camera discutesse prima la questione finanziaria e i nuovi provvedimenti.

Gli onor. Villa e Baccarini appoggierebbero l'idea dell'on. Cairoli; Varè quella dell'on. Grimaldi. Intanto l'incertezza dell'on. Cairoli continua.

DISPACCI DA ROMA

CRISI MINISTERIALE

Raccogliamo i dispacci particolari di altri giornali sulla crisi:

Roma, 16.

Continua la situazione incerta e confusissima.

Iersera il Consiglio dei ministri durò lungamente; i ministri Grimaldi e Varè insistettero essere indispensabile che preceda la discussione finanziaria alla Camera, poscia al Senato.

I ministri Baccarini e Villa sostennero invece doversi riformare la provvisoria dalle entrate e delle spese avvicinandosi al pareggio; promettere dei provvedimenti che possano raggiungere completamente, procedendo immediatamente alla discussione del macinato in Senato.

I ministri Cairoli e Bonelli riservarono la loro opinione fino all'arrivo di S. M. il Re.

Si dice che resistendo Grimaldi nella sua affidazione, gli onorevoli Villa e Baccarini darebbero le dimissioni, provocando in tal modo una crisi totale.

Gli onorevoli Cairoli e Depretis intercederono per ricostituire il Gabinetto conservando Villa e Baccarini.

L'on Depretis è arrivato oggi ed ebbe tosto un lungo abboccamento con Cairoli.

(Persicoranza)

Roma, 16.

Il Bersagliere riassumendo in un articolo la confusione della Sinistra nelle crisi frequenti, la chiama un partito cieco, destinato a perire; un partito che è finito.

Gli accordi personali e le transazioni sono espedienti che basterebbero appena a prolungargli la vita di qualche mese. Il Cairoli, che trovandosi arbitro della situazione la salverebbe col proporre delle riforme vere, serie e prudentemente ordite, e coll'associarsi uomini capaci di concretarle, di presentarle, di difenderle e di farle accettare.

L'Italia riferisce la probabilità che durante l'attuale situazione del Gabinetto, si domandi la proroga dell'apertura della Camera.

(idem)

Roma, 17.

L'on. Depretis, appena arrivato, ebbe un colloquio con Cairoli.

Acquistata credito la voce che fra essi sia avvenuta una combinazione. Uscirebbero dal ministero Grimaldi e Varè, ed entrerebbero Depretis agli interni, Magliani alle finanze Brinalla marina e Coppo all'istruzione pubblica.

L'on. Villa assumerebbe il ministero di grazia e giustizia.

Queste voci vogliono essere accolte con riserva.

(Tempo)

Roma, 17.

Non potendosi ottenere la dimissione di Grimaldi, si combinò un accordo fra Cairoli e Depretis sulla base della dimissione di tutto il Gabinetto e sulla formazione di un nuovo Gabinetto Cairoli-Depretis con esclusione assoluta di Grimaldi e Varè.

Stanotte S. M. il Re conferirà con Cairoli e domani si prenderà una decisione.

Annunziato che Cairoli avrà la presidenza e gli esteri, Depretis l'interno, Villa la giustizia e Magliani le finanze.

È ancora prematura la distribuzione degli altri portafogli.

Dicesi che Farini ancora ambasciatore a Parigi e che Crispi avrà la Presidenza della Camera.

I commenti sono vivacissimi e le dicerie infinite.

Arrivano deputati in gran numero.

(La Venezia)

Roma, 17.

Umberto ed Amedeo sono arrivati, ricevuti alla Stazione dai Presidenti del Senato e della Camera, dai Ministri e dalle Autorità. Il Re, recandosi al Palazzo, fu vivamente acclamato dalla folla.

(Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

AL ESSANDRIA, 17 — Iersera un incendio distrusse il teatro. Nessuna vittima.

VIENNA, 17. — Ebbe luogo una conferenza dei Presidenti di tutte le frazioni della Camera col ministero riguardo alla proroga della Legge militare per dieci anni. Taaffe osservò che questa non è questione di partito, ma questione che riguarda l'esistenza della Monarchia. Necesso si introdussero restrizioni nella legge, l'Austria non potrebbe guadagnare all'età potenti, ma perderebbe pure gli amici potenti, ciò che comprometterebbe la pace. I Ministri Horst e Stram yar dimostrarono la necessità di approvare il progetto del Governo dal punto di vista militare pubblico. I Presidenti di tutte le frazioni dichiararono di non voler trattare la questione militare come una questione di fiducia o di fiducia verso il Governo, ma oggi vivamente verso pari o preso.

CONDRA, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino che il Sultano, dopo un colloquio con Lobanoff, or in l'arabamento dei forti dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI 16. — Il Sultano annuncia in massima la responsabilità ministeriale. — Presso i amici Circassiani si leggono ed assassinano gli abitanti.

BUDA-PEST, 17. — La Camera approvò il progetto per l'amministrazione della Bosnia.

MALTA, 16. — Hornby controbandò ieri l'ordine alla squadra di prepararsi a partire per l'Oriente entro quattro giorni.

GENOVA, 17. — Il *Corriere* mercantile pubblica una lettera esaltativa di Bubbuto sulla bna di Assis. Della lettera rettifica gli errori dei giornali sulla natura e proprietà della bna che di bna appartenere alla Società; dice che il Governo non pensò mai ad averne la cessione; che la sua Compagnia, comò quella bna pel servizio dei suoi piros all'egli aumentati viaggi nelle Indie e pel servizio di cabottaggio, da oltre un anno da esso istituito sulle coste del Mar Rosso. Finisse esprimendo la speranza che il Governo italiano accorderà quella prerogativa che è suo debito verso tutti gli Italiani che hanno proprietà e commercio all'estero.

Costo di dispaccio particolare

Roma 18, ore 8.25

Ieri sera ebbe luogo una conferenza fra il Re e Cairoli.

Dopo una lunghissima conferenza fra Cairoli e Depretis paragonò le voci di ieri.

Ritensi sicura la combinazione Cairoli-Depretis.

C'è da dire che domani la Camera terrà seduta.

È probabile che si chiedi per il rinvio al 25 corrente per la formazione del minist. ro.

Ritensi che Depretis assumerebbe l'interno.

Prevedonsi le elezioni generali prossime.

Nulla finora di definitivo.

CORRIERE DELLA SERA

18 novembre

DISPACCI DA ROMA

Roma, 17.

Da due giorni non adunasi il Consiglio dei ministri.

Confermasi che l'onorevole Cairoli sia divenuto ad un accordo coll'onorevole Depretis, per lo scioglimento della crisi, che già può ritenersi come dichiarata.

Attendonsi le dimissioni di tutti i ministri, apparsa l'onorevole Cairoli abbia conferito colla Corona. Dicesi che, nel caso che il Re affidasse allo stesso onorevole Cairoli l'incarico di formare la nuova amministrazione, l'onorevole Depretis entrerebbe a far parte di questa, e che qualche portafoglio verrebbe affidato ad amici dell'onorevole Crispi e dell'onorevole Nicotera.

Il nuovo ministero accetterebbe la discussione dei bilanci sulla base delle previsioni della Commissione della Camera, e che si avviserebbe poi al modo di provvedere alle deficienze risultanti dall'abolizione totale del macinato.

Parlasi di una breve proroga dei lavori parlamentari.

Torna in campo la voce che l'onorevole Farini debba recarsi all'Ambasciata di Parigi, resa vacante per le dimissioni del generale Chialini, e che l'on. Crispi abbia a tornare alla presidenza della Camera.

(Gazzetta d'Italia)

UI... PACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Blignières parte domani per l'Esitto.

LONDRA, 17. — Il Consiglio dei ministri, convocato telegraficamente, tenne oggi una seduta straordinaria.

VIENNA, 17. — L'Arciduchessa Cristina è partita per la Spagna. L'Imperatore è i membri della famiglia imperiale vennero alla stazione a prenderne congedo, che fu commovente.

La Camera approvò il progetto del governo, che prorega di dieci anni la legge sull'esercito, respingendo tutti gli emendamenti.

BRUXELLES, 7. — Il meeting organizzato dalla lega dei pazzanti domandò il richiamo del ministro Belgica dal Vaticano.

COSTANTINOPOLI, 17. — Un Decreto imperiale invita la Porta a presentare al Sultano un regolamento per le riforme, la cui promulgazione è prossima.

LONDRA, 17. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

« Lo zar, nel ricevimento di ieri, scotesse ogni scopo politico; disse che la visita ha un motivo puramente personale e respiese ogni idea di ostilità contro la Germania. »

Il colloquio dell'Imperatore collo Czarevic fu cordialissimo.

PARIGI, 17. — Il *Telegraphe* dice che Francia ed Inghilterra sono pienamente d'accordo per respingere in Egitto le pretese del naut, poste innanzi dall'Austria, per esercitare in nome dei creditori stranieri, una influenza politica.

PRESTITO MUNICIPALE

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

La Città di ESPERIA

PROVINCIA DI CASERTA

emulo

N. 400 Obbligazioni Ipotecarie di lire 1000 ciascuna fruttuanti 25 lire all'anno e rimborso alla pari

INTERESSI E RIBORSI

esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 17, 18, 19 e 20 Novembre 1879

Le Obbligazioni ESPERIA con godimento del 15 Novembre 1879 vengono emesse a Lire 117. — che si riducono a sole Lire 411.50 pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 17 al 20 Novembre 1879	100
» 50 — al proprio	100
» 100 — al 1° Dicembre 1879	100
» 100 — al 15	100
L. 117. — al 31 Dic. 1879	117
meno: 15.50 per interessi anticipati dal 15 Novembre 1879 a 30 Giugno 1881 che si computano come contante.	101.50
Totale L. 401.50	

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi 50 e Lire 399.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è esplicitamente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso, i quali superano in valore molte e molte volte l'importo delle Obbligazioni.

— Questa ipoteca è stata iscritta all'Ufficio di Santa Maria Capua Vetere il 5 Novembre 1879 al N. 2453 ed è la prima e sola che colpisce detti Beni.

ESPERIA — Pantica Rocca Gagli Ina — posta in un territorio fertilissimo — ricco di svariati prodotti — vini — viti — grano — è uno dei pochi Comuni Italiani che possiede vasti latifondi fruttiferi.

Questi latifondi, in parte terreni coltivati, in parte boschivi, di valore di più milioni danno un reddito importante, sicché il Comune col medesimo e senza il bisogno di imporre alcuna tassa può far fronte alle sue spese ordinarie.

Però dovendo il Comune provvedere a spese straordinarie per costruzione di strade, piuttosto che imporre tasse ha creduto di addivenir ad una operazione di credito, ossia ad un mutuo garantito sui detti stabili.

NB. Presso Francesco Compagnoni di lano, trovansi ostensibili il bilancio ed il Certificato ipotecario relativi al presente prestito.

La sottoscrizione pubblica si fa aperta nei giorni 17, 18, 19 e 20 Novembre 1879.

La Repubblica presso la Tesoreria Municipale in Milano presso i Compagnoni Francesca in Napoli presso la Banca Napoli Italiana in Torino presso U. Göttscher e Con. pagano in Genova presso la Banca di Genova in Bergamo presso B. Corera in Brescia presso A. Carrara in Novara presso la Banca Popolare in Lecce presso And. ca. Baggio in Roma presso Fratelli Maffei in Padova presso VAS N CARLO. 4-610

STABILIMENTO

DISCOTE MACHINASTICA

CESARANO

Dal 1 novembre venne attivato il solito orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo.

Per fanciulli e fanciulle sonvi ore speciali ed anche quest'anno a complemento dell'istruzione si daranno delle apposite festine.

Lo Stabilimento è arricchito di una nuova sala e presenta tutti i vantaggi perchè la gioventù possa passarsvi liete ed utili ore.

1-613

DA VENDER:

Panoforte a C. di ed un Violino; Via S. Egidio N. 1052.

1

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capì di famiglia ed alle Pupere di porre attenzione l'viso in 4. pagina della

FLOR SANTÉ

coll'uso della quale si può guarire la febbre salute.

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi & C. - Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

F L O R S A N T É



Unica nel suo genere, prem. in più Espos. Approvata dalle primarie. Una scatola cilindrica per 12 Ministri L. 3. Una relativa istruzione annessa, facile e breve. - Si applica in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio. CENTRO BIRRESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA.

E. BIANCHI & C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pissardi e Mauri & Compagnie.

P. ZANIBONI SCAPOLO

ROMANZO Padova, 1879, in-12 B.

Storia di Padova

Prezzo L. 15

Corsi del 15 novembre 1879

MILANO, ore 11 ant.

Rendita Italiana	L. 90.25 p.
detta	90.35 f.
Azioni Tabacchi	910.-
Oro	22.80

GENOVA, ore 11 ant.

Rendita Italiana	L. 89.90 p.
detta	90.40 f.
Azioni Banca Nazionale	2265.-
Credito Mobiliare	874.-

FIRENZE, ore 11 ant.

Rendita Italiana	L. 89.95 p.
detta	90.42 f.
Azioni Credito Mobiliare	868.-
Banca Nazionale	22.60
Tabacchi	22.83

PARIGI, apertura

Rendita francese 5 0/0	F. 114.85 ex
Italiana 5 0/0	81.10
Turca	79.40
Austria oro.	11.20
Austria oro.	69.31

PARIGI, chiusura precedente

Rendita Italiana 5 0/0	F. 79.-
Turca	11.-

VIENNA, chiusura jeri

Metalliche.	F. 67.97
Rendita argento.	70.65
Napoleoni	9.32

Paris 15 17

Prasito francese 5 0/0	114 22 114 52
Rendita francese 3 0/0	80 65 80 85
5 0/0	78 80 78 95
Rendita Italiana 5 0/0	78 80 78 95
Banca di Francia.	

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. veneta	171 - 172
Obbl. ferr. V.E. a. 1866	266 - 261
Ferrovie romane	117 - 116
Obbligazioni romane	303 - 301
Obbligazioni lombarde	257 - 257
Rendita austriaca (ora)	67.69 69.60
Cambio su Londra	25 27 25 27
Cambio sull'Italia	26 52 25 90
Consolidati inglesi	97 81 97 93
Turco	1 - 1

Vienna 15 17

Mobiliare	265 60 268 80
Ferrovie austriache	262 10 262 75
Banca nazionale	882 -
Napoleoni d'oro	9 35 9 32
Cambio su Londra	117 10 116 60
Cambio su Parigi	46 25 46 15
Rendita austr. argento	70 50 70 65
in carta	67 80 67 97
in oro	79 - 79

Londra 15 17

Consolidati inglesi	98 62 98 43
Rendita Italiana	78 40 78 75
Lombardo	13 54 14 -
Turco	11 72 11 50
Cambio su Berlino	55 38 55 12
Egitiano	15 5 8 15 3 8
Spagnolo	15 5 8 15 3 8

Berlino 15 17

Austriache	459 - 458 50
Rendita Italiana	77 30 77 25
Mobiliare	455 - 451 50
Lombardo	135 - 134 -

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 > 8.-

CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 > 2.-

FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8 > 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 > 10.-

KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 > 2.50

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 > 8.-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 > 8.-

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione > 5.-

ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 > 6.-

SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 > 3.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 > 8.-

SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 > 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I > 6.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 > 8.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 > 10.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure > 2.-

Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 > 6.-

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Muncipio

COGNOME E NOME DEL PRESTINAIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane BIANCO	Prezzi del Pane MISTO
Vettor Giovanni Battista	Belle Parti, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Suddetto	Beccherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orlan Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoin Bortolo	Ponte Altina, 3311	64	54
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Ceccato Bortolo	Businello, 4060	64	54
Compagnin Lorenzo	Beccherie Vecchie, 327	62	48
Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova, 595	62	54
Andreato Giacomo	Debite, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccalerie, 181	62	54
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Castelletto Antonio	S. Francesco, 3993	62	52
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Leonello	Pozzo Dipinto, 3876	64	54
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Varagnolo Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccalerie, 193	62	52
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priuli Bon Alessandro	Rodela, 324	62	52

Il rivenditore Saracino in Via Morsari vende il pane bianco a Cent. 60 il misto a Cent. 50, come altri rivenditori.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 17 18

Rendita Italiana	90 25 90 42
Turca	22 84 22 83
Genera tre mesi	28 68 28 66
Prussia	114 25 114 15
Credito Nazionale	2244 -
Azioni Banca Nazionale	2244 -
Azioni meridionali	407 - 408 50
Obbligazioni meridionali	290 -
Banca toscana	712 - 693 -
Credito mobiliare	858 50 868 -
Banca generale	25 -
Rendita Italiana	88 02 -

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 - Cent. 75

Monsievr Medonta
Maria
in-12 - Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - 1.

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 L. 1.-

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 L. 1.-

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. Padova, in-16 L. 1.-

LA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. IL COLLETTORIO DEI CONSUMI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 L. 2.-

POLARI vuole ai maestri elementari. Padova, in-12 L. 1.-

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1.

Musticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternativa. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Tipografia Sacchetto - Via Serva

Operi di lusso ed economiche

Camminali

Lettere di porto

Publicazioni periodiche

Avvisi

formita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

NOVEMBRE

10	11	12	13	14	15
Rendita Italiana 1 Luglio	90 75	90 50	90 40	90 40	90 00
Prestito 1866	6 20	6 20	6 20	6 20	6 20
Pezzi da 20 franchi	22 85	22 83	22 83	22 82	22 86
Doppie di Genova	89 15	89 20	89 30	89 30	89 40
Fiorini d'Argento V. A.	2 43	2 43	2 43	2 43	2 43
Banconote Austriache	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45

Listino dei Grani dal 9 al 15 Novembre

	il quint.
Frumento da pistore	L. 34 50
id. mercantile	32 50
Frumentone pignoletto	29 -
id. giallone	28 -
id. nostrano	27 -
id. estero	24 -
Segala nostrana	24 50
Avena nostrana	23 50

M. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

18 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 14

Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	761.4	760.7	760.3
Term. centig.	-0.4	+3.9	-0.1
Tens. del vapore acq.	3.03	3.69	3.38
Umidità relat.	68	61	74
Dir. del vento	E	SSW	NNW
Vel. chil. oraria del vento.	1	4	4
Stato del cielo.	sereno nuvol.	sereno	sereno

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17

Temperatura massima - + 5,0

minima - - 4,6

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. - La Società drammatica Italiana diretta dall'artista G. I. avaggi, rappresenta: Per Ven della. - Ore 8.